

L'INCHIESTA



Una delle introvabili bottiglie molotov "sequestrate" alla Diaz

## Testimonianza chiave al processo per il blitz nella scuola Diaz, il vicequestore accusa "Sì, le molotov erano false"

**MASSIMO CALANDRI**

«HO acceso la televisione. Ho seguito il servizio sull'irruzione nella scuola Diaz. La conferenza stampa dopo gli arresti dei no-global, le armi sequestrate e mostrate alle telecamere. Ed ho riconosciuto le due molotov che la polizia sosteneva di aver trovato nell'istituto. Le ho riconosciute, proprio così. Perché erano — senza dubbio — le bottiglie incendiarie che avevo raccolto in un'aiuola di corso Italia, sabato pomeriggio. Le avevo raccolte e consegnate al generale

Valerio Donnini». La testimonianza del vicequestore Pasquale Guaglione ha permesso ieri mattina di acquisire in aula un'inconfutabile prova a sostegno della tesi della Procura. Le molotov furono falsamente attribuite ai no-global per «giustificare» gli arresti (e il pestaggio indiscriminato). Perché quelle bottiglie le aveva la polizia, custodite nel furgone Magnum guidato da Michele Burgio, l'agente che su ordine del vicequestore Pietro Troiani le portò fino alla Diaz. E pazienza se nel frattempo la prova-regina — le molotov, appunto — è andata distrutta per «errore». La prova resta, incontrovertibile. Poco importa se qualcuno ha colpevolmente pasticciato in questura e

per ciò è già finito nel registro degli indagati. A questo proposito, l'europarlamentare Vittorio Agnoletto e Antonio Bruno, del Comitato Verità e Giustizia per Genova, hanno commentato la notizia anticipata da *Repubblica*: «È il primo risarcimento verso quelle persone che furono assalite nel sonno, massacrate e torturate nella caserma di Bolzaneto».

Guaglione, oggi gravemente malato, sei anni fa era un funzionario fedele al suo ruolo e al giuramento fatto prima di prendere servizio. «Fedeltà al re e al popo-

lo, per così dire», ha ricordato ieri in videoconferenza. «Ma quando ti rendi conto che il re non è all'altezza, prevale il senso di giustizia». In nome di

**“Mi dissero di non scrivere nomi nel verbale, sarebbe stato meglio così”**

quella giustizia Guaglione denunciò la vergognosa bugia delle molotov alla Diaz, e ieri ha raccontato che quando redasse il verbale di ritrovamento delle bottiglie, gli dissero di non scrivere il nome del superiore cui le aveva consegnate. «Perché meno nomi si fanno, e meglio è». Ha concluso: «Non rinnego nulla, anzi. La sola cosa che mi dispiace è che l'unica testa a cadere è stata la mia». Ricordiamo che tutti i super-polliziotti imputati per questa pagina nera della storia della Polizia di Stato sono stati nel frattempo promossi.